

IL LIBRO/1. Domani a Valdagno con Guanxinet

Elio Bartolozzi Pagina dimenticata della Resistenza

Frediano Sessi, una storia di lager e di chi non denunciò il suo delatore

Si presenta domani alle 20.45 a palazzo Festari, Valdagno, su invito di Guanxinet, l'ultimo libro di Frediano Sessi.

Elio Bartolozzi aveva 20 anni nel 1944, quando la guerra degli italiani aveva preso già da mesi la strada della sconfitta. Sotto le armi non era andato, neanche negli estremis di mobilitazione ordinata dall'ultimo fascismo. Un occhio perso da bambino lo aveva tenuto lontano dalla divisa nella quale far culminare tutta l'educazione militare assorbita negli anni mussoliniani, come successo invece ai due fratelli, finiti nei Balcani e in Russia.

Sulle colline di Ceppetto, sopra Sesto Fiorentino, dove lavorava con la famiglia contadina, il dramma bellico gli era arrivato addosso in primavera, all'improvviso. Mentre il fronte degli alleati angloamericani avanzava su Firenze, che sarebbe stata liberata in agosto, la zona era una retrovia importante per i tedeschi. I partigiani agivano di conseguenza, disturbando i movimenti di truppe e di materiali. Elio non stava neanche con loro: come moltissimi era, semplicemente, uno spettatore politicamente ignaro che cercava solo di non finire travolto dagli eventi. Poi, di colpo, ecco il coinvolgimento. I partigiani, reduci dall'assalto a un treno di camicie nere della Guardia nazionale repubblicana, portano alla cascina dei mezzadri Bartolozzi due feriti. C'è il copri fuoco, ma la famiglia si dà da fare per portarli al sicuro: tocca al giovanotto aggrogare i buoi a un carro e partire nella notte.

Inizia qui, da un gesto di ordinaria solidarietà, la vicenda raccontata da Frediano Sessi in "Elio, l'ultimo dei Giusti. Una storia dimenticata di resistenza" (Marsilio, 159 pagine): un frammento di storia minima ma significativa, di quelle che servono bene per far comprendere oggi che cosa fu lo scorcio finale del secondo conflitto mondiale nell'Italia occupata dai nazisti e sconvolta dalla guerra civile contro la Repubblica di



Il libro edito da Marsilio

Salò. E a far riflettere, forse, i neosimpatizzanti per la peggiore fase della dittatura fascista.

Che cosa avvenne in quei primi di aprile del '44? Al ritorno a casa Elio trova i fascisti repubblicani allertati da una delazione. Lo picchiano, ma lui si limita a dire di aver fatto scendere, a un certo punto, i due partigiani, dove hanno voluto loro. Una versione sulla quale terrà duro. Viene condotto a Firenze. Prima entra a Villa Loria, una delle "ville tristi" degli uffici di sicurezza fascisti, dove lo torturano i militi della Banda Carità, l'effeferato reparto semiautonoma che in autunno si trasferirà a Padova. Poi va al carcere delle Murate, per due mesi. Non parla, non tradisce. Lo aspettano i lager per prigionieri politici. Passa da Fossoli, nel Modenese, lo stesso campo di concentramento degli ebrei italiani destinati allo sterminio, e poi da Gries, la tappa fissa bolzanina prima del Brennero, già terra del Terzo Reich. La destinazione è Mauthausen, nel campo-satellite di Gusen, dove fino alla primavera del 1945 l'obiettivo di tutti è sopravvivere. A guerra finita, la Liberazione riporta Elio in cascina. La famiglia sa chi lo aveva tradito. Lui sceglie di non denunciarlo. La sua storia, umile e solitaria, scivola lontano dalla commemorazione resistenziale. Una storia quasi dimenticata. Gli anni Duemila, sulla scia delle ricerche su episodi minori della resistenza, sono il tempo della "riscoperta". Il suo memoriale ("La mia vita prigioniera") verrà curato da Marta Baiardi sette anni dopo la morte, nel 2011. Oggi è la base del libro di Sessi. • A.T.

